

allocativamente più efficienti, date comunque le ipotesi sull'utilità marginale del reddito e sull'inclinazione della curva di domanda.

Questa formulazione di Oates, a nostro avviso, è un tipico caso in cui le ipotesi si confondono con le tesi che si dovrebbero dimostrare. Infatti, la superiorità di un sistema di scelte decentrate è insita nelle ipotesi ben lungi dal rappresentare una conclusione di carattere normativo. Ciò che fornisce il teorema di Oates è tutt'al più l'indicazione del fatto che la differenziazione (ma non necessariamente il decentramento) dell'offerta - legata alla differenziazione della domanda - porta a soluzioni più efficienti sul piano paretiano.

Per dimostrare ciò non serve però elaborare alcuno specifico teorema. Perché per «... *its own constituency*... » il governo locale, e non il governo centrale, può adattare l'offerta alle diverse condizioni territoriali della domanda? A questa domanda - che Oates considera come ipotesi di partenza - non rispondono né il teorema sopra rivisitato né, in modo esplicito, alcun altro contributo della letteratura specializzata in materia di federalismo fiscale.

Il modello di Tiebut, 1956, che, con quello di Oates, figura tra i più citati su questo argomento, può infatti essere considerato come descrittivo del funzionamento di un sistema decentrato ma non come una teoria normativa della superiorità dello stesso.

Da questo punto di vista crediamo quindi non azzardata la conclusione secondo cui manca nella teoria economica una chiara evidenza dei vantaggi che deriverebbero da un sistema di scelte territorialmente decentrate (4). Di riflesso, vorremmo aggiungere, manca anche una chiara dimostrazione di che cosa sia possibile decentrare e a quali condizioni: perché, ad esempio, ritenere che un governo centrale non sappia differenziare l'offerta di servizi per attribuirgli invece la capacità di differenziare le politiche di redistribuzione personale dei redditi, all'interno di aree tra loro diverse?

4. Di questa opinione sembra essere anche, in parte, Tresch, 1981.